

# La narratologia nella manualistica scolastica

ALBERTO NUTRICATI  
Collaboratore PRIN

## 1. Premessa metodologica

Che posto occupa la narratologia all'interno della manualistica scolastica del triennio conclusivo della Scuola Secondaria di Secondo Grado? A giudicare dall'uso sempre più capillare e pervasivo dello storytelling, dal mantra secondo cui "tutto è narrazione", dalla ridefinizione dell'uomo come *Homo Narrans*<sup>1</sup> o come *Storytelling Animal*,<sup>2</sup> ci si aspetterebbe, se non un posto di rilievo, perlomeno uno spazio adeguato. Invece, così non è.

Per avere un quadro di riferimento della situazione attuale, abbiamo condotto una ricognizione su otto manuali scolastici: Baldi, Langella, Terrile, Carnero, Luperini, Fontana, Armellini e Panebianco.<sup>3</sup> Le riflessioni che seguiranno, pertanto, sono da ritenersi "provvisorie", in quanto le "tendenze" emerse dalla ricerca, pur fornendo interessanti indicazioni, necessitano di ulteriori approfondimenti da condurre su un più ampio campione.

---

<sup>1</sup> Cfr. WALTER FISHER, *Narration as a Human Communication Paradigm: The Case of Public Moral Argument*, «Communication Monographs», LI, 1, 1984, pp. 1-20: «Many different root metaphors have been put forth to represent the essential nature of human beings: *homo faber*, *homo economicus*, *homo politicus*, *homo sociologicus*, "psychological man", "ecclesiastical man", *homo sapiens*, and, of course, "rational man". I now propose *homo narrans* to be added to the list» (p. 6).

<sup>2</sup> Cfr. JONATHAN GOTTSCHALL, *The Storytelling Animals. How Stories Make Us Human*, New York, Houghton Mifflin Harcourt Publishing Company, 2012.

<sup>3</sup> Elenco dei manuali consultati: GUIDO BALDI, ROBERTO FAVATÀ, SILVIA GIUSSO, MARIO RAZETTI, GIUSEPPE ZACCARIA, *Imparare dai classici a progettare il futuro*, Torino, Paravia, 2021; GIUSEPPE LANGELLA, PIERANTONIO FRARE, PAOLO GRESTITI, UBERTO MOTTA, *Amor mi mosse*, Milano, Edizioni Scolastiche Bruno Mondadori, 2019; ALESSANDRA TERRILE, PAOLA BIGLIA, CRISTINA TERRILE, *Tramutare il mondo*, Torino, Paravia, 2024; ROBERTO CARNERO, GIUSEPPE IANNACCONE, *Il magnifico Viaggio*, Firenze, Treccani Giunti T.V.P., 2022; ROMANO LUPERINI, PIETRO CATALDI, LIDIA MARCHIANI, FRANCO MARCHESE, SILVIA GASPERINI, *Noi e la letteratura*, Palermo, Palumbo, 2023; MARZIA FONTANA, LAURA FORTE, MARIA TERESA TALICE, *L'ottima compagnia*, Bologna, Zanichelli, 2022; GUIDO ARMELLINI, ADRIANO COLOMBO, LUIGI BOSI, MATTEO MARCHESINI, *Con altri occhi. Comprendere, analizzare, argomentare. Edizione Plus*, Bologna, Zanichelli, 2019; BEATRICE PANEBIANCO, MARIO GINEPRINI, SIMONA SEMINARA, *Vivere la letteratura. Edizione Plus*, Bologna, Zanichelli, 2021.

I manuali in questione sono stati selezionati sulla base di un duplice criterio, rispondente tanto a esigenze di ordine statistico quanto a questioni di natura pratica. Si è tenuto conto non solo della loro diffusione, ma anche della disponibilità, nella versione digitale, di un motore di ricerca interno. Sfortunatamente non tutte le case editrici forniscono questa opportunità, andando a eliminare uno strumento che, invece, sarebbe molto utile per individuare in modo rapido e preciso termini, concetti, nomi, lemmi all'interno di libri di testo composti da 6-7 tomi che sovente superano le 4.000 pagine complessive.

L'analisi si è concentrata su tre diverse direttrici:

1. La presenza di sezioni esplicitamente dedicate alla narratologia;
2. Il ricorso a strumenti narratologici nell'analisi dei testi;
3. L'applicazione di tali strumenti negli esercizi proposti.

Nella quasi totalità dei casi analizzati, la ricerca relativa alla prima questione è stata infruttuosa.<sup>4</sup>

Per quanto concerne le altre due piste, i risultati sono stati eterogenei, ma sempre molto modesti. La ricerca è partita dal «Glossario», per poi andare a verificare se, quando, dove e come sono utilizzati alcuni termini “sentinella”, a partire proprio da «narratologia», per poi proseguire con «focalizzazione», «diegesi» e relative declinazioni aggettivali. Inoltre, sono state effettuate delle ricerche a campione anche per altre parole del lessico narratologico – ad esempio «narratore», «autore», «personaggio», «intreccio», «scena», «storia», ecc. – che, come è facile intuire, pur essendo molto frequenti, non sempre sono utilizzate in senso tecnico. Non è raro, infatti, vedere assegnato loro un significato generico.

## *2. Esiti della ricerca*

La presenza della narratologia all'interno della manualistica scolastica, salvo sporadiche eccezioni, è estremamente limitata e disorganica. I pochi elementi di narratologia presenti, tanto a livello di analisi testuale quanto a livello di esercizi proposti, vengono presentati in ordine sparso e non sono esplicitamente ricondotti entro un orizzonte narratologico. Per altro, il peso specifico assegnato a molti di

---

<sup>4</sup> Al netto di eventuali sviste, la correttezza dell'analisi condotta si fonda sul presupposto che i contenuti dei singoli manuali, nella loro versione digitale, siano stati correttamente indicizzati e che la funzione di ricerca sia stata correttamente implementata.

questi elementi è marginale, a differenza di quanto accade per altri aspetti, come, ad esempio, quelli stilistici.

Il primo dato che balza agli occhi è la totale assenza del termine «narratologia» in molti dei volumi presi in esame e nei rispettivi glossari, come pure l'assoluta mancanza di una sezione ad essa dedicata. La lacuna ci pare talmente evidente da far apparire insufficiente la giustificazione secondo cui i manuali del triennio sono dedicati principalmente all'educazione alla letteratura, mentre quelli del biennio – dove gli elementi narratologici trovano maggior spazio – mirano all'educazione alla lingua. Quest'osservazione evidenzia, piuttosto, una situazione paradossale: gli alunni impiegano buona parte del biennio ad apprendere e utilizzare strumenti narratologici che nel triennio non troveranno alcuna applicazione o, nella migliore delle ipotesi, saranno impiegati parzialmente e occasionalmente. Si tratta di una vera e propria frattura che va in qualche modo ricomposta.

## 2.1 *Guido Baldi et al.*, Imparare dai classici a progettare il futuro

Tra gli otto manuali consultati, solo il Baldi contiene, in calce al tomo A del primo volume (vol. 1a),<sup>5</sup> immediatamente prima del Glossario e dell'Indice dei nomi, una sezione dedicata alla narratologia, presentata come «Microsaggio» e intitolata «Il testo narrativo». In *Premessa* viene immediatamente specificato in modo chiaro e perentorio che non si fornirà

una trattazione del tutto esauriente dei molteplici problemi offerti dalla narratologia, la disciplina che tratta del testo narrativo: ci limitiamo ad illustrare in modo sommario quei concetti che ci sono stati utili nell'analisi dei testi. Inoltre l'esiguità dello spazio a disposizione e le esigenze didattiche ci hanno costretto a trattare alcuni aspetti in modo semplificato (p. 694).

Il saggio si articola in diversi paragrafi, per complessive nove pagine. Il primo, *Letteratura narrativa e letteratura drammatica*, introduce il rapporto tra storia e narratore, tra storia raccontata e l'atto del raccontare (discorso). Il paragrafo successivo si intitola *La storia* e presenta l'asse sintagmatico e quello paradigmatico del racconto; infine vengono evidenziati i rapporti sistematici esistenti tra i vari livelli del testo. Qui troviamo riferimenti interni ad alcune novelle del *Decameron* presenti nel volume.

---

<sup>5</sup> Per questione di spazio, in questa sede ci soffermeremo esclusivamente su questo tomo.

Segue un paragrafo su *La successione sintagmatica: intreccio, fabula, modello narrativo*, dove compaiono i riferimenti alla *Morfologia della fiaba* di Propp.

Poi, viene illustrato il sistema dei personaggi, con i relativi rapporti funzionali, la trasformazione di sistemi e il modello attanziale di Greimas.

Si passa al *Discorso*, con un'attenzione particolare sulla voce, sul narratore, sul narratario.

Segue un paragrafo incentrato sui *Narratori omodiegetici ed eterodiegetici* e uno su *La prospettiva*, dove si affronta il tema della focalizzazione, in relazione a Boccaccio e a Dante.

Infine, si parla di *Tempo, Ordine, Durata*, con riferimenti ancora una volta a Dante e Boccaccio, e di *Frequenza*, dove si cita anche Cavalcanti.

Come si legge nella nota conclusiva, per la redazione del microsaggio si è

fatto riferimento soprattutto a un testo basilare della narratologia come Genette, *Figure III. Discorso del racconto*, Einaudi, Torino, 1976, con il complemento del *Nuovo discorso del racconto*, Einaudi Torino, 1987. Sono state introdotte alcune "modificazioni concettuali" per le quali si rimanda a G. Baldi, "Narratologia della storia" e "Narratologia del discorso", in *Narratologia e critica. Teoria ed esperimenti di lettura da Manzoni a Gadda*, Liguori, Napoli, 2003 (p. 702).

Dopo il microsaggio, troviamo un Glossario, con un N.B. che lo circonda «esclusivamente ai termini che compaiono nel volume». Esso «non pretende in nessun modo di essere un dizionario di retorica, metrica linguistica, narratologia, etc.» (p. 703). Qui, oltre al lemma «narratologia», troviamo anche i seguenti termini narratologici: analessi (che rinvia ad anacronia), autodiegetico, discorso, ellissi (in senso retorico e in senso narratologico), eterodiegetico, fabula, focalizzazione, funzione, intreccio, iterativa, narratario, narratore, nuclei, omodiegetico, pausa, scena, sommario, storia, tempo della storia/tempo del discorso, voce.

Diversamente dal Glossario, presente in tutti i volumi, il microsaggio compare solo nel primo.

Per restare al vol. 1a, non sono presenti, se non all'interno del Glossario, i termini narratologia, analessi, anacronia, autodiegetico, asse paradigmatico, attante, modello narrativo. Ricorrono nel volume, ancorché in modo molto limitato, i termini iterativa e nuclei, ma utilizzati in senso generico e non tecnico.

A proposito della *Divina Commedia* si introducono concetti narratologici quali la focalizzazione, il racconto di secondo grado, l'ellissi, lo spazio, il tempo, la storia, la velocità del racconto.

Molti degli elementi narratologici presenti nel volume sono introdotti nelle pagine dedicate al *Decameron* (p. 534). Vi troviamo: punto di vista, voce narrante, io narrante, narratore, focalizzazione, tempo narrativo, durata, scena, sommario, spazio, intreccio, sequenze narrative, asse sintagmatico della storia, eroina, protagonista, antagonista.

Per quanto riguarda l'applicazione pratica di strumenti narratologici, si possono individuare alcuni esempi.

L'esercizio presente in calce a un brano tratto da *Specchio di vera penitenza* di Iacopo Passavanti si articola in cinque domande, rispettivamente su sintesi, comprensione, tecnica narrativa, lessico e scrittura. Nella domanda sulla tecnica narrativa, si chiede allo studente di ricostruire la fabula e l'intreccio e di indicare quale effetto avrebbe voluto perseguire il narratore (p. 142). Per la definizione di fabula, intreccio e narratore, l'esercizio rinvia direttamente al Glossario.

Altri riferimenti alla narratologia sono presenti nell'esercizio che segue il Canto V dell'*Inferno*. Dopo l'episodio di Paolo e Francesca, si trovano la consueta scheda di *Analisi del testo* e, successivamente, in *Esercitare le competenze*, una serie di domande. Una di esse propone di analizzare la «Tecnica narrativa». Allo studente viene posto il seguente quesito: «Distingui un narratore di primo grado e uno di secondo grado. Si tratta di narratori interni o esterni alla storia?» (p. 344).

A proposito della novella *Calandrino e l'elitropia* di Boccaccio, viene chiesto «chi è l'ideatore della beffa su cui si basa l'intreccio della novella» (p. 657). Per *Griselda*, invece, la richiesta è di riassumere l'intreccio della novella in circa 20-25 righe (p. 672).

Nell'esercizio a margine dell'analisi attiva proposta alla fine di *Chichibio cuoco*, la domanda proposta è: «Dal punto di vista dell'impostazione narrativa, prevale la narrazione o la scena? Quante e quali scene si possono raccontare?» e, a seguire, «Su quali sfondi sono collocate le scene?» (p. 634). Nella scheda «Esercitare le competenze» relativa alla novella *Frate Cipolla*, all'interno della sezione «Comprendere e analizzare», vi è il seguente quesito sulla tecnica narrativa: «Nella novella assume un rilievo particolare la voce narrante, che esprime giudizi su fatti e personaggi. Individua e commenta alcuni interventi a tua scelta» (p. 648). Nell'analogo esercizio presente a chiusura della novella *Griselda*, la domanda sulla tecnica narrativa è la seguente: «Quale giudizio sulla vicenda di Griselda esprime la voce narrante (Dioneo) nella conclusione della novella? Quale interpretazione, tra quelle proposte dalla critica, essa sembrerebbe suffragare?» (p. 672).

## 2.2. Giuseppe Langella et al., *Amor mi mosse*

Per quanto riguarda *Amor mi mosse* di Langella et al., alla fine di ogni volume è presente un *Glossario retorico e stilistico*. Il manuale non contiene una sezione dedicata alla narratologia.

Nel vol. 1, all'interno del Glossario troviamo i lemmi *fabula* (o favola), focalizzazione (zero, interna, esterna), intreccio. In questo volume, il termine «narratologia» compare solo due volte: una nel Glossario, a proposito del lemma «fabula», l'altra in relazione alla novella *Madonna Oretta*, definita «un'embrionale lezione di narratologia» (p. 681). Il termine «diegesi» non compare mai, ma in una piccola tabella su «I livelli narrativi e le voci narranti del *Decameron*» (p. 588), vengono elencati cinque livelli: il primo e il secondo sono definiti extradiegetici, il terzo intradiegetico, il quarto diegetico e il quinto metadiegetico. Dei vari livelli si discute nel testo schematizzato dalla tabella, senza però definire cosa sia la diegesi e cosa si intenda per extra, intra e meta-diegetico.

Il termine «narratologia» non si trova, se non per caratterizzare alcune voci del Glossario, nel vol. 2 e nel vol. 4. Del tutto assente nel vol. 5.

I lemmi riconducibili alla narratologia presenti nel Glossario sono complessivamente *agnizione*, *analessi*, *diegesi* (solo nel volume 3, 4 e 7), *fabula* (o favola), *flashback*, focalizzazione (zero, interna, esterna), *intreccio*, *narratologia*, *narratore* (con un rimando alla focalizzazione), *prolessi*.

All'interno del vol. 3, a margine di un paragrafo dedicato alla dissoluzione dell'epica in età Barocca, abbiamo la spiegazione della «Rimozione della mancanza» di cui si parla nel paragrafo (p. 89). Vi si legge che è un «termine tecnico della narratologia, che indica che tutte le narrazioni hanno inizio poiché a qualcuno manca (per vari motivi) qualcosa [...]». L'espressione non viene riportata nel Glossario in calce.

Il termine «narratologia» torna un'altra volta nel vol. 3, ma solo per far sapere che Giovanni Pozzi riabilita l'*Adone* di Marino servendosi principalmente di due elementi, uno «antico, la retorica, e un metodo modernissimo ai suoi tempi – l'edizione è del 1976 – cioè la narratologia» (p. 158).

Nel vol. 6, lo troviamo a proposito dell'approccio narratologico a Verga utilizzato da Guido Baldi (pp. 260-261) e proprio presentando gli studi su Verga si sottolinea l'applicazione di «strumenti interpretativi messi a disposizione dallo strutturalismo e dalla narratologia» (p. 352).

Infine, compare una sola volta nel vol. 7, quando si avvisa il lettore che l'interpretazione delle opere di Calvino da parte di Claudio Milanini «si avvale di una strumentazione molto ricca, che va dall'esistenzialismo all'epistemologia, in campo filosofico, e dalla sociologia del pubblico letterario alla narratologia sul fronte dell'analisi testuale» (p. 958).

La differenza tra narratore onnisciente e omodiegetico viene introdotta e chiarita a più riprese nel presentare e analizzare le opere di Verga. La troviamo anche in alcuni esercizi, come, ad esempio, quando si chiede allo studente se, a proposito dei *Malavoglia*, «Verga sia rigoroso nell'utilizzo del narratore popolare omodiegetico» (p. 286) o, più avanti, quando si domanda «quali elementi rivelano il suo essere omodiegetico» (p. 295). Analizzando lo stile di Verga, si dice: «Nel discorso indiretto libero diegesi e mimesi, narratore e personaggio, si danno la mano, generando quello che Luigi Russo definì “racconto dialogato”» (p. 296).

Nel vol. 7, trattando del *Fu Mattia Pascal*, viene introdotto il narratore autodiegetico (p. 286). Nella tabella contenente i concetti chiave dell'opera pirandelliana, si opera una distinzione tra il narratore omodiegetico, che «parla in terza persona» tipico del romanzo verista, e quello autodiegetico, che «parla in prima persona» del *Mattia Pascal* (p. 288).

### 2.3. *Alessandra Terrile et al.*, Tramutare il mondo

Anche in questo caso, non ci sono sezioni dedicate alla narratologia. Lo stesso termine è quasi del tutto assente. Lo troviamo solo nel vol. 2, quando, a proposito dei *Promessi Sposi*, introducendo il dispositivo del narratore onnisciente, si fa menzione di narratario e narratore (p. 703), e nel secondo tomo del vol. 3, all'interno di un capitolo dedicato al rapporto tra pensiero e arte, in un paragrafo dal titolo *La riflessione sul linguaggio: lo strutturalismo, la semiotica e la narratologia*. In quel contesto, la narratologia viene presentata come «una forma specifica di semiologia», alla ricerca di «strutture costanti e celate all'interno di ogni testo narrativo» (p. 632). Il termine ritorna nello specchio riassuntivo di questa sezione (p. 645).

I lemmi riconducibili alla narratologia contenuti nel Glossario dei vari volumi sono i seguenti: antefatto, anticipazione, cornice, discorso indiretto libero, fabula, flashback, focalizzazione, intreccio, monologo interiore, narratore, prolessi, straniamento.

Si parla in modo esplicito di diegesi all'interno della voce «narratore» nel Glossario e nell'ultimo volume, 3.2, dove si accenna al narratore omodiegetico a proposito di un brano tratto da *La casa in collina* di Cesare Pavese (p. 681).

Più spazio è invece riservato alla focalizzazione. Se ne parla, nel vol. 3.2, in un paragrafo dal titolo *Le modalità della focalizzazione* a proposito de *La crisi del romanzo* (p. 101).

Si torna sulla focalizzazione anche a proposito del *Fu Mattia Pascal* (p. 192). Di focalizzazione esterna si discute nell'analisi di un brano tratto da *Il giorno della civetta* di Sciascia (p. 724). Un estratto da *Il gattopardo* di Tomasi da Lampedusa diviene il pretesto per menzionare la focalizzazione zero (p. 729).

Le nozioni di variazione di focalizzazione e di punto di vista mobile vengono introdotte nell'analisi di due brani tratti rispettivamente da *La Storia* di Elsa Morante (p. 747) e da *La lunga vita di Marianna Ucrìa* di Dacia Maraini (p. 767). La focalizzazione interna compare nell'analisi di un testo tratto da *Una questione privata* di Fenoglio (p. 849 e p. 856). L'ultima menzione sulla focalizzazione è a proposito de *Il sentiero dei nidi di ragno* di Calvino, dove si parla di focalizzazione sul personaggio (p. 877). Poi, troviamo il termine nel Glossario.

Per quanto concerne l'applicazione degli strumenti narratologici, in diversi esercizi viene chiesto allo studente di «allenarsi a compiere ad alta voce circa quattro minuti di analisi del testo», facendo uso di alcune parole ed espressioni, come ad esempio «focalizzazione interna», «focalizzazione zero», «focalizzazione sul personaggio». In un altro esercizio, partendo da tre brevi frasi tratte da un brano di Thomas Mann, si chiede a quale tipo di focalizzazione faccia ricorso l'autore (p. 140).

Nel vol. 3.1 vengono affrontati i temi dell'arretramento del narratore onnisciente, della focalizzazione variabile e dello straniamento a proposito delle modalità narrative veriste di Verga (pp. 99-100). Nell'analisi di un brano tratto da *Canne al vento* di Grazia Deledda si parla di focalizzazione sul personaggio, dell'uso del discorso indiretto libero e del soliloquio (p. 313).

Nel vol. 2 viene introdotta la nozione di focalizzazione prevalentemente interna a proposito del *Don Chisciotte* (p. 66). Nell'esercizio corrispondente si chiede di articolare un discorso sull'analisi del testo, inserendovi alcune espressioni tra le quali «focalizzazione interna e onnisciente». Di focalizzazione prevalentemente esterna si parla nell'analisi di un brano tratto da *Delitto e castigo* di Dostoevskij (p. 635) e nel relativo esercizio di comprensione e analisi è presente la seguente domanda: «Nel testo prevale la focalizzazione esterna, ma talora si fa uso di una

focalizzazione zero o di una focalizzazione interna. Spiega dove avviene il passaggio fra i tre diversi tipi di focalizzazione».

Nell'analizzare un brano tratto da *Anna Karenina* di Tolstoj (p. 641), si torna a parlare di focalizzazione interna fissa. Il passo è seguito dal solito esercizio sull'analisi testuale da esporre verbalmente, utilizzando, tra le altre, l'espressione «focalizzazione interna».

Trascurabile la presenza del termine nel vol. 1.

#### 2.4. Roberto Carnero, Giuseppe Iannaccone, Il magnifico Viaggio

Nel testo di Carnero e Iannaccone non vi è alcuna sezione dedicata alla narratologia. Il termine stesso non viene citato in nessuno dei sei volumi. Tale impostazione si riflette anche nel Glossario, nel quale, con leggere differenze da un volume all'altro, troviamo lemmi come analessi, diegesi, discorso indiretto, discorso indiretto libero, fabula, flashback, focalizzazione, monologo interiore, narratore onnisciente, prolessi (come costruzione sintattica e non come tecnica narrativa di anticipazione).

Nel vol. 1 sono assenti i termini «narratologia» e «focalizzazione». Troviamo più volte, invece, il termine «diegesi» che compare a proposito dell'analisi di alcune novelle e, in alcuni casi, anche nei relativi esercizi.

Per esempio, a proposito della novella *Dio e il giullare* tratta dal *Novellino*, si chiede all'alunno: «Distingui nel testo, evidenziandole con due colori diversi, le parti mimetiche e quelle diegetiche: che cosa puoi notare?» (p. 238).

A proposito di *Calandrino e l'elitropia* di Boccaccio si chiede: «Distingui le parti diegetiche (diegesi) da quelle mimetiche (mimesi). Quali dei due livelli narrativi ti sembra prevalere? Con quali effetti, secondo te?» (p. 652). E, in merito a *Calandrino incinto*, anch'essa di Boccaccio, si domanda: «Descrivi lo stile adottato nella novella. Prevala la mimesi o la diegesi?» (p. 658).

Si fa più volte cenno al rapporto tra parti diegetiche e parti mimetiche, prendendo ad esempio brani tratti dal *Novellino*, dalla *Vita Nuova* e dal *Decameron*.

Nei voll. 2 e 3 non si trovano i termini «narratologia», «diegesi», «focalizzazione». Quest'ultimo compare nel vol. 3 solo una volta, a proposito del romanzo epistolare di fine Settecento, nel quale si verifica «uno spostamento della focalizzazione narrativa sul protagonista» (p. 321).

Non c'è traccia di «narratologia» neppure nel vol. 4. «Focalizzazione» compare nel Glossario e nell'esercizio su un brano tratto da *Papà Goriot* di Honoré

de Balzac: «Come definiresti il narratore? a. Esterno, onnisciente, nascosto; b. Esterno, onnisciente, palese; c. Esterno, con focalizzazione esterna; d. Esterno, con focalizzazione interna» (p. 429). Una sola occorrenza per «diegesi», in relazione a un brano tratto da *I miserabili* di Victor Hugo: «L'autore è tecnicamente molto abile e suscitare la commozione attraverso il sapiente dosaggio ed efficace mescolanza di mimesi (dialoghi) e diegesi (racconto in terza persona)» (p. 442).

Nel vol. 5 non compare la parola «narratologia». La presenza di «diegesi» si limita a due occorrenze: a proposito di un brano tratto da *In risaia* della Marchesa Colombi, al secolo Maria Antonietta Torriani, la cui «diegesi appare ancora impostata ai canoni manzoniani» (p. 185); e in riferimento a un brano tratto da *L'uomo senza qualità* di Musil, nel quale «sulla diegesi prevalgono la descrizione e l'analisi» (p. 732).

Di focalizzazione interna si fa cenno in relazione a Emma in *Madame Bovary* di Flaubert (p. 147), alla novella *Il treno ha fischiato* (p. 855) e al *Fu Mattia Pascal* (p. 870) di Pirandello, a *Senilità* di Svevo (p. 775).

Nessun rimando esplicito alla narratologia neppure nel vol. 6. Di diegesi si parla solo nel Glossario. «Focalizzazione» compare una volta nel Glossario e altre due volte: nell'analisi di un brano del *Pasticciaccio* di Gadda (p. 679) e a proposito de *Il sentiero dei nidi di ragno* di Calvino (p. 713).

## 2.5. Romano Luperini et al., Noi e la letteratura

Neppure il Luperini presenta una sezione dedicata alla narratologia. Il termine è quasi del tutto assente. Nei voll. 1a, 2, 3a e 3b, è presente solo nel Glossario, non come voce specifica, ma per definire altri lemmi. Vi troviamo, invece, analessi, diegesi, fabula, focalizzazione, intertestualità, intreccio, mimesi, narratore, polifonia, prolessi, riassunto, Spannung, tempo del racconto.

Al di fuori del Glossario, il termine ritorna solo due volte: la prima nel vol. 1b, a proposito dell'*Orlando furioso*, ma solo per dire che «Calvino, ispirato dallo strutturalismo e dalla narratologia, scompone la trama del *Furioso* in singole novelle» (p. 472); la seconda nel vol. 3b, nel capitolo su *L'estetica e le teorie letterarie*, dove, introducendo lo Strutturalismo e prima di presentare la neormeneutica di Gadamer, si legge:

In Europa appaiono condizionati dallo strutturalismo i principali pensatori affermatasi negli anni Sessanta: l'antropologo Claude Lévi-Strauss, lo

psicoanalista freudiano Jacques Lacan, lo studioso delle istituzioni sociali e del potere Michel Foucault, il critico Gérard Genette, lo scrittore e semiologo Roland Barthes, Tzvetan Todorov e i formalisti russi che gettano le basi della narratologia (p. 728).

Ma in cosa consista questa narratologia non viene detto.

Al contrario, trova posto nel Glossario, il lemma «diegesi» contrapposto a «mimesi». Al di fuori del Glossario lo troviamo solo in due altri casi: nell'analisi di una laude di Iacopone da Todi e, nel vol. 3a, nell'analisi di un brano tratto dai *Quaderni di Serafino Gubbio operatore* di Pirandello. Vi si afferma: «Elemento chiaramente riconoscibile è il frequente trapasso dalla diegesi (narrazione) alla mimesi (riproduzione) del discorso diretto, ora riferito a parlanti chiaramente definiti [...], ora invece a parlanti generici [...]» (p. 782).

Il termine «focalizzazione» è presente come lemma nel Glossario. Lo si ritrova, poi, nei voll. 3a e 3b per una decina di volte a proposito di Verga, Svevo, Pirandello, Federigo Tozzi, Fenoglio e Tomasi da Lampedusa.

Ampio spazio viene dato al termine «narratore». Più volte negli esercizi annessi ai brani viene chiesto a che tipologia di narratore ricorra l'autore e quale ruolo svolga il narratore nei confronti dei personaggi e degli eventi.

È attorno al concetto di narratore che si articolano le analisi narratologiche più approfondite, nella misura in cui esso consente di affrontare temi quali il principio dell'impersonalità, la prospettiva "regressiva", la moltiplicazione dei punti di vista, l'opposizione tra narratore onnisciente e "narratore regredito", il monologo interiore e il flusso di coscienza.

## 2.6. *Marzia Fontana et al., L'ottima compagnia*

Nei primi due volumi non troviamo il termine «narratologia», se non nel Glossario e, comunque, solo per definire il campo di appartenenza di lemmi come *Spannung* e *prolessi*. Non compaiono neppure i termini «diegesi», «focalizzazione», «fabula» e «intreccio», nonostante nel vol. 2 si trovino un paio di domande che, in riferimento ad alcuni testi riportati, chiedono quale focalizzazione prevalga o se *fabula* e *intreccio* coincidano.

Neppure nel vol. 3 troviamo i termini «narratologia», «diegesi» e «fabula». «Focalizzazione» è presente solo come lemma nel Glossario, insieme a *flashback* e *narratore*. Negli esercizi di analisi del testo, a proposito di brani tratti dal *Don*

*Chisciotte*, da *Il giorno* di Parini e da *Sostiene Pereira* di Tabucchi, si pongono delle domande sulla tipologia di narratore.

Il Glossario presente nei voll. 4, 5 e 6 risulta maggiormente “attento” alla narratologia. Nel complesso, con delle variazioni da un volume all’altro, vi troviamo i termini analessi, digressione, discorso diretto, discorso indiretto libero, flashback (o analessi), flashforward (o prolessi), flusso di coscienza, focalizzazione, monologo, narratore, narratore esterno, narratore interno, narratore onnisciente, prolessi, Spannung.

Nel vol. 4, non compaiono «narratologia» (se non nel Glossario, alla voce prolessi), «focalizzazione», «diegesi» e «fabula». Negli esercizi si chiede in più occasioni di individuare i punti di vista del narratore. Di narratore onnisciente si parla nella trattazione di Hugo, Poe e Manzoni.

«Narratologia» è assente anche dal vol. 5. Vi compare una volta, ma solo nella rubrica «Interrogiamo la letteratura» di Gabriele Pedullà, dove si afferma che «il coro contadino dei *Malavoglia* aveva invaso gli spazi tradizionali del narratore con quella tecnica che in narratologia prende il nome di discorso indiretto libero» (p. 324).

Non ci sono riferimenti ai termini «diegesi» e «fabula». Solo una volta, a proposito della poetica di Verga, a commento di un brano tratto dalla lettera prefatoria all’*Amante di Gramigna*, si menziona la «voce omodiegetica», senza mai aver parlato di questo argomento (p. 179).

In questo volume, si approfondisce, sia pure in modo non sistematico, la nozione di narratore e punto di vista, soprattutto nel momento in cui si presenta il Naturalismo e il Verismo, con particolare riguardo a Giovanni Verga.

Non mancano accenni al narratore e alle tecniche narrative neppure nella trattazione di autori come D’Annunzio, Proust, Joyce, Woolf, Pirandello e Svevo e in alcune delle esercitazioni associate ai brani proposti.

Nel vol. 6, il termine «narratologia» compare due volte, nel Glossario (all’interno del lemma «prolessi») e nel primo capitolo, dove si legge:

Due importanti scuole critiche, il Formalismo e lo Strutturalismo, introducono nella critica letteraria e nella linguistica uno sguardo nuovo su testi e linguaggio, analizzati nelle loro costanti formali considerate come un insieme di elementi in relazione tra loro. Del 1928 è il saggio sulla *Morfologia della fiaba* di Vladimir Propp, base della narratologia contemporanea, mentre al di fuori dell’ambito strettamente letterario si collocano studi di impostazione strutturalista che hanno grande influenza sulla riflessione estetica, come quelli del linguista Roman Jakobson e dell’antropologo Claude Lévi-Strauss (p. 12).

Non compaiono i termini «diegesi» e «fabula».

Si fa riferimento al narratore e/o al punto di vista a proposito di alcuni brani (e in qualche caso anche nei rispettivi esercizi) tratti da Saba, Meneghello, Hemingway, Pavese, Landolfi, Borges, Tomasi di Lampedusa, Morante, Pasolini, Calvino, Andrea De Carlo, Antonio Tabucchi e McEwan.

## 2.7. Con altri occhi e Vivere la letteratura

Per ragioni di spazio, dedicheremo solo poche riflessioni a questi due manuali. Il termine «narratologia» non compare in nessun volume dei due libri di testo. Per quanto concerne *Con gli altri occhi*, i termini narratologici presenti nel Glossario sono agnizione, dialogo, discorso indiretto libero, ellissi narrativa, fabula, focalizzazione, punto di vista, intervento di regia, intreccio, monologo interiore, narratore, onnisciente, pausa narrativa, prolessi, ritmo narrativo, scena, sommario, suspense, temi narrativi, trama, velocità narrativa, voce. Nel vol. 6, nel paragrafo intitolato *La nuova narrativa. L'Inghilterra scopre l'arte del romanzo*, all'interno del capitolo dedicato ai generi, a proposito dello scrittore americano Henry James, si dice che quest'ultimo affiancò alla sua attività di scrittore, una sistematica riflessione «sui modi della narrazione, che anticipano le moderne teorie narratologiche (*L'arte del romanzo*, 1917)» (vol. 6, p. 73). Poi, però, non si fa menzione di queste teorie.

Dall'indice di ognuno dei quattro volumi di *Vivere la letteratura* si desume l'esistenza di un Glossario, che però non è consultabile nella versione digitale. Nel volume *Strumenti*, che va a completare il manuale, all'interno del capitolo *Lo studio di un testo letterario* si trova un paragrafo dal titolo *Come si studia un testo narrativo* (pp. 43-51), dove vengono illustrati gli «elementi caratteristici del testo letterario narrativo»: storia, personaggi, tempo, spazio, narratore, autore, lettori, sequenze e macrosequenze, punto di vista e focalizzazione, discorso diretto e indiretto. Vi si trovano, inoltre, riferimenti a fabula, intreccio, anacronie, anticipazioni o prolessi, flashback o analessi.

## 2.8 Sussidi e complementi

Discorso a parte va fatto per i sussidi sulla comunicazione e sulla scrittura abbinati ai manuali.

Ad *Imparare dai classici a progettare il futuro* di Baldi, ad esempio, è associato un volumetto dal titolo *Competenti in comunicazione oggi* di Elisabetta Degl'Innocenti (pp. 266), diviso in sette capitoli. La sez. B del cap. 3 si intitola *L'analisi di un testo letterario narrativo in prosa* ed espone, utilizzando la novella boccaccesca *Messer Forese da Rabatta e maestro Giotto*, alcuni elementi di narratologia: tempo, spazio, narratore, punto di vista, fabula, intreccio, personaggi (pp. 106-117).

Si tratta del medesimo testo abbinato ad *Amor mi mosse* di Langella (edito dalla stessa casa editrice), peraltro con identica impaginazione e numerazione delle pagine. Cambiano solo il titolo, che per Langella diventa *La comunicazione scritta e orale*, la copertina e parte del contenuto degli ultimi due capitoli, pur restando identici i rispettivi titoli (cap. 6: *La prima prova scritta*; cap. 7: *Il colloquio d'esame*).

Nel cap. 4 *Saper scrivere*, tra i consigli operativi su come scrivere il corpo centrale del testo si legge: «Se il testo è narrativo: utilizza gli strumenti della narratologia (cap. 3, p. 106) [...]» (p. 156).

Nel cap. 5, dal titolo *Modelli di scrittura scolastica e funzionale*, troviamo un paragrafo dedicato allo *Storytelling* (p. 174) nel quale si afferma:

Tra le tipologie testuali citate merita un approfondimento quella narrativa che, oltre a seguire le procedure proprie della narratologia (sequenze narrative, spazio-tempo, personaggi, tecniche narrative ecc.; cap. 3, p. 106), oggi si avvale delle metodologie dello *storytelling* [...].

*Scrivere, argomentare, dibattere* curato da Patrizia Becherini, Lucia Gasperini e Stefano Sandrelli è il sussidio associato a *L'ottima compagnia* di Fontana. Qui, troviamo un capitolo sulla descrizione delle prove dell'esame di Stato, all'interno del quale vi è un paragrafo dedicato a *La prova di italiano*, che presenta «I livelli dell'analisi testuale» con la proposta, sottoforma di tabella, di un «vademecum»: per ogni livello di analisi vengono elencate le «operazioni» da eseguire. I livelli sono tematico, strutturale, stilistico, semantico-lessicale, sintattico, morfologico, retorico, narratologico e metrico. A quello narratologico sono associate le seguenti operazioni:

- Esaminare le scelte costitutive della narrazione:
  - voce narrante (omodiegetica, eterodiegetica) e focalizzazione (interna, esterna, onnisciente)
  - Personaggi (principali, secondari, funzioni, sistema dei rapporti, ecc.)
  - Spazio (preciso o stilizzato, reale o inventato, chiuso o aperto, ecc.)
  - Tempo (epoca in cui la narrazione è ambientata; rapporto tra tempo della storia e tempo del racconto, con i conseguenti sommari, ellissi, scene)

- Cogliere correlazioni tra personaggi e luoghi, fra personaggi e tempi
- Approfondire le conseguenze espressive delle scelte operate dall'autore nella gestione di voce narrante e focalizzazione (*Scrivere, argomentare, dibattere*, p. 352).

### 3. Conclusioni provvisorie

Poiché, come si è visto, lo spazio occupato dalla narratologia nella manualistica del triennio conclusivo è residuale, si viene a creare una sorta di cortocircuito tra le competenze che vengono richieste agli alunni a conclusione del ciclo di studi<sup>6</sup> e le loro effettive competenze narratologiche.

La preoccupante percentuale di analfabetismo funzionale tra la popolazione adulta<sup>7</sup> e i poco lusinghieri risultati ottenuti dagli studenti delle Scuole Secondarie di Secondo Grado nelle prove INVALSI di Italiano<sup>8</sup> richiederebbero uno sforzo suppletivo per far fronte a quanto richiesto dalla “Raccomandazione relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente”, approvata dal Parlamento Europeo il 22 maggio del 2018, e a quanto previsto dal D.M. 138/2007 in materia di Competenze chiave di Cittadinanza. La prima delle competenze chiave europee è proprio quella alfabetico funzionale; per di più, la comunicazione viene annoverata tra le Competenze chiave di Cittadinanza, dove trovano spazio anche competenze come «individuare collegamenti e relazioni» e «acquisire ed interpretare l'informazione». Si tratta di competenze che potrebbero giovare dell'ausilio della narratologia.

Peraltro, la prova d'esame di Stato di Italiano prevede, come tipologia A, l'analisi e l'interpretazione di un testo letterario, in poesia o in prosa. Anche in questo caso, gli strumenti forniti dalla narratologia risulterebbero particolarmente utili.

---

<sup>6</sup> Si veda il Profilo Educativo, Culturale e Professionale in uscita degli studenti della Scuola Secondaria Superiore (PECUP).

<sup>7</sup> Il PIAAC-Programma per la valutazione internazionale delle Competenze degli Adulti (*Programme for the International Assessment of Adult Competencies*) promosso dall'OCSE, ha rilevato come, in Italia, nel 2023, più di un terzo degli adulti rientra nella condizione di analfabetismo funzionale. In particolare modo, per quanto riguarda la «literacy» (capacità di capire, valutare, utilizzare ed esaminare testi scritti in forma cartacea o digitale per partecipare alla vita sociale, per raggiungere obiettivi e sviluppare conoscenza e potenziale umano), il 35% degli adulti italiani, a fronte di una media OCSE del 26%, ha ottenuto un punteggio uguale o inferiore al Livello 1, rientrando nella categoria degli analfabeti funzionali.

<sup>8</sup> Dalla rilevazione INVALSI 2025, cui hanno preso parte oltre un milione di studenti e studentesse della Secondaria di secondo grado, risulta che, in Italiano, solo il 52% degli studenti (erano il 56% nel 2024 e il 64% nel 2019) raggiunge almeno il livello “base” (dal livello 3 in su). Cfr. [https://INVALSI-areaprove.cineca.it/docs/2025/Rilevazioni\\_Nazionali/Rapporto/Sintesi%20primi%20risultati%20prove%20INVALSI%202025.pdf](https://INVALSI-areaprove.cineca.it/docs/2025/Rilevazioni_Nazionali/Rapporto/Sintesi%20primi%20risultati%20prove%20INVALSI%202025.pdf) (ultimo accesso: 15/07/2025).

Ecco perché, a nostro avviso, la decisione di inserire o meno la narratologia all'interno dei manuali non va lasciata alla discrezionalità e alla buona volontà di autori e editori. Sarebbe di notevole impulso inserire nei documenti ministeriali un riferimento esplicito alla narratologia, poiché i libri di testo vengono aggiornati al mutare dei riferimenti normativi adottati. È quanto accaduto, ad esempio, con la riforma dell'esame di Stato, le prove INVALSI, l'Agenda 2030 e l'Educazione civica.

È vero che editori e autori devono far fronte a oggettivi problemi di spazio, di selezione, organizzazione e gestione di contenuti sempre maggiori. Tuttavia, l'assenza della narratologia dalla manualistica non è riconducibile esclusivamente a queste difficoltà, essa riflette piuttosto l'assenza di riferimenti espliciti in ambito normativo.

Le Indicazioni nazionali<sup>9</sup> per i licei, le linee guida per i tecnici e i professionali, i vari regolamenti, ivi compresi i relativi allegati, non fanno menzione della narratologia, pur rinviando ad alcuni elementi a essa riconducibili.

Prendiamo ad esempio il PECUP dei licei, tra i risultati di apprendimento comuni a tutti i percorsi liceali, troviamo, nell'area logico-argomentativa, lo sviluppo delle capacità critiche di argomentare, ragionare e interpretare, allo scopo di individuare e risolvere i problemi.

Per quanto riguarda l'area linguistica e comunicativa, l'obiettivo è di «padroneggiare pienamente la lingua italiana», tanto nella produzione scritta quanto in quella orale, e di «saper leggere e comprendere testi complessi di diversa natura, cogliendo le implicazioni e le sfumature di significato proprie di ciascuno di essi, in rapporto con la tipologia e il relativo contesto storico e culturale».

Infine, agire secondo i valori costituzionali, affrontare la realtà con razionalità e spirito critico, e padroneggiare efficacemente la lingua italiana sono risultati comuni a tutti i percorsi tecnici e professionali.

Riteniamo che un contributo importante al raggiungimento di questi obiettivi possa essere fornito dalla narratologia.

Non si tratta di appesantire i manuali, già molto ponderosi così come sono. Sarebbe sufficiente, sulla scia del Baldi, inserire una trattazione breve, ma organica, che presenti la narratologia, nei suoi elementi essenziali, in modo chiaro e sistematico, fornendo agli alunni una guida agile e di facile consultazione alla narratologia e creando un ponte con quanto studiato nel biennio.

---

<sup>9</sup> Nel momento in cui si consegna alle stampe il presente contributo, il Ministero ha pubblicato la bozza della Nuove Indicazioni Nazionali del Primo ciclo e una commissione è al lavoro per definire la bozza relativa al Secondo ciclo.

Come migliorare la situazione?

Le linee di intervento che possiamo suggerire sono quattro:

1. Una maggiore sistematizzazione nell'esposizione degli strumenti narratologici all'interno della manualistica, con un apparato teorico chiaro e coerente che accompagni l'intero percorso triennale.
2. L'integrazione nei manuali di esempi concreti per evidenziare l'attualità e l'utilità degli strumenti narratologici anche nell'analisi di opere non strettamente letterarie, come film, serie Tv, spot pubblicitari, videogiochi, ecc.
3. La presenza di esercitazioni pratiche che guidino gli studenti nell'applicazione autonoma delle categorie narratologiche.
4. Abbiamo tenuto fuori da questa discussione una parte essenziale del processo di apprendimento: il docente. Le Indicazioni ministeriali, infatti, non devono servire solo per editori e autori, ma anche per i docenti, sin dalla loro formazione. Se il docente, nel suo percorso formativo, non ha mai incontrato questa disciplina, quando e come la tratterà nella sua attività didattica? Le associazioni di settore, AdI, Compalit e MOD, che tanto si stanno spendendo sulla didattica della letteratura, non hanno alcun controllo sui sillabi e sui curricoli di laurea che risultano molto eterogenei. Tuttavia, se la standardizzazione dei percorsi di laurea risulta un'impresa ardua, è però possibile e auspicabile ragionare sui percorsi abilitanti. Potrebbe essere questa la strada più immediata e funzionale per fornire ai futuri docenti gli strumenti didattici più idonei per coltivare negli studenti una "coscienza narratologica".

Se è vero che esiste un legame inscindibile tra identità e narrazione<sup>10</sup> e se «educare è narrare»,<sup>11</sup> una delle priorità della scuola dovrebbe essere quella di mettere gli alunni nelle condizioni di riconoscere le narrazioni, coglierne le eventuali fallacie, decostruirle e ricostruirle sulla base dei valori della giustizia, della fratellanza, della solidarietà, della responsabilità, peraltro sanciti dalla Costituzione. Ancora una volta, la narratologia offre strumenti estremamente duttili ed efficaci.

---

<sup>10</sup> Cfr. JEROME SEYMOUR BRUNER, *La costruzione narrativa della realtà*, in *Rappresentazioni e narrazioni*, a cura di MASSIMO AMMANITI, DANIEL STERN, Bari, Laterza, 1991; ID., *A Narrative Model of Self-construction* (trad. it. *Un modello narrativo nella costruzione del Sé*), in *The Self Across Psychology: Self-Recognition, Self-Awareness, and Self Concept*, a cura di JOAN GAY SNODGRASS, ROBERT THOMPSON, New York, The New York Academy of Sciences, 1997, pp. 145-161; ID., *La fabbrica delle storie: Diritto, letteratura, vita*, Bari, Laterza, 2002 (titolo originale: *Making Stories: Law, Literature, Life*, New York, Farrar Strass & Giroux, 2002); *Storie di crescita. Approccio narrativo e costruzione del Sé in adolescenza*, a cura di EMANUELA CONFALONIERI, GIUSEPPE SCARLATTI, premessa di JEROME SEYMOUR BRUNER, Milano, Unicopli, 2000.

<sup>11</sup> DUCCIO DEMETRIO, *Educare è narrare. Le teorie, le pratiche, la cura*, Milano, Mimesis, 2012.

Certamente si può esercitare il proprio spirito critico anche senza ricorrere in modo esplicito alla narratologia. Del resto, filosofi, poeti, letterati e artisti lo hanno fatto per secoli. Tuttavia, padroneggiare gli strumenti narratologici e utilizzare la narratologia in modo coerente e consapevole come una delle chiavi di lettura del mondo vuol dire mettere i nostri alunni nelle condizioni di avere uno sguardo più penetrante e lungimirante sulla complessa realtà che li circonda.

Scrive Duccio Demetrio:

Educazione e narrazione, se alleate, sanno creare e riprodurre il tessuto, l'intrico di sentimenti, le ragioni, i desideri, i pensieri, le scelte, che ciascuno di noi è stato ed è diventato. La nostra storia è un intreccio di racconti; le storie di tutti e tutte lo sono. In queste trame riconoscibili in ogni storia umana, sempre complesse e sovente complicate, che riusciamo con pazienza a ricostruire, a comunicare a chi sia disposto ad ascoltarci, si condensa il nostro esistere nel presente. [...]. Ogni storia non è soltanto un racconto, contiene il senso che le abbiamo affidato e le domande che ancora non le abbiamo rivolto.<sup>12</sup>

---

<sup>12</sup> Ivi, p. 12.